

IL PUBBLICO DEL TEATRO DI COMUNITÀ



Teatro pieno, zeppo: una moltitudine di persone si accalca sempre di più nello spazio del teatro palestra: la "voce" amplificata dell'organizzazione invita a stringerci, a fare più posto; si ma dove? Guardo la gente che entra, si accomoda con gesti che definirei di "accomodamento": uomini, donne, mamme, papà, nonne... famiglie intere.

Dalle mie parti (Napoli e provincia) resiste una grande tradizione di recepire la visione di uno spettacolo inteso come la partecipazione ad un rito. Si racconta che (soprattutto nell'800), dopo la messa di Natale (quella di mezzanotte), il pubblico andava a teatro ad assistere alla Cantata dei Pastori (un dramma pastorale, in buona parte in versi, scritto nel 1699): il pubblico guardava un testo religioso, con un linguaggio aulico (fu composto da un gesuita), eppure si andava a teatro e si rimaneva fino alle quattro del mattino. Ancora oggi, non con quei tempi e ritmi, l'abitudine di andare a vedere la Cantata dei Pastori rimane ed è fortemente sentita. Ma chi è quel pubblico? Perché? È un pubblico che recepisce il teatro come un evento sociale, un qualcosa che deve assolutamente vedere perché fa parte della tradizione. Questo è il pubblico del teatro di comunità? Non lo so, continuo a non saperlo perché magari non voglio, in questo momento, identificarlo in modelli: non voglio parlare di modelli, ma di "topoi", di luoghi del teatro: quindi di gente che va a vedere il teatro. Il pubblico che ho visto ieri veste, come in una cerimonia, una sua funzione e ricezione particolare, direi "antropologicamente convenzionata", assume anche una mise particolare, arriva in automobile, anche se il paese è tutto lì.

Ma chi c'è dall'altra parte della parete? Eh sì, il cugino, il nipote, l'amico serio che in quella serata si è messo a recitare, si è messo in gioco: ma cosa porta, cosa dimostra questo quadro, questa situazione?

La condivisione di una possibilità di vedere la società e l'impegno civile attraverso un'attività che, apparentemente ludico creativa, è fortemente catalizzata su un'idea, forse su un'utopia.

Che un mondo migliore è possibile.

Questo è senso comunitario del teatro o meglio è il teatro di comunità. Anche.

Salvatore Guadagnuolo